11 SETTEMBRE 2001

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Samira Makhmalbaf, Claude Lelouch, Youssef Chahine, Danis Tanovic', Idrissa Ouedraogo, Ken Loach, Alejandro González Iñárritu, Amos Gitaï, Mira Nair, Sean Penn, Shohei Imamura.
Sceneggiatura: Youssef Chahine (Egitto), Sabrina Dhawan (India), Amos Gitaï e Marie-José Sanselme (Israele), Alejandro González Iñárritu (Messico), Paul Laverty, Ken Loach e Vladimir Vega (Regno Unito), Claude Lelouch e Pierre Uytterhoeven (Francia), Samira Makhmalbaf (Iran), Idrissa Ouedraogo (Burkina Faso), Sean Penn (USA), Danis Tanovic' (Bosnia-Herzegovina), Daisuke Tengan (Giappone) da un soggetto originale di Alain Brigand
Musica: Alexandre Desplat
Prodotto da: Alain Brigand per Galatée Films e Studiocanal
(Francia, 2002)
Durata: 135'
Distribuzione cinematografica: BIM

PERSONAGGI E INTERPRETI
Ernest Borgnine, Maryam Karimi, Emmanuelle Laborit, Jérôme Horry, Nour El-Sherif, Ahmed Seif Eldine, Dzana Pinjo, Aleksandar Seksan, Tatjana Sojic, Vladimir Vega, Keren Mor, Liron Levo, Tomer Russo, Tanvi Azmi, Kapil Bawa, Taleb Adlah

a cura di Gianni Benincà

Sinossi ufficiale del Film
- Un film collettivo di portata universale.
- 11 registi di origini e culture diverse
- 11 sguardi sui tragici eventi accaduti a New York l'11 settembre 2001
- 11 punti di vista impregnati della loro coscienza individuale
- Un'assoluta libertà di espressione
- Per rievocare l'ampiezza dell'onda di choc prodotta dall'11 settembre
- Per testimoniare la risonanza dell'evento in tutto il mondo
- Per meglio cogliere la dimensione umana di questa tragedia
- Perché la riflessione accompagni l'emozione
- Per dare la parola a ognuno.

L'11 settembre 2001 resterà tragicamente una data spartiacque generazionale oltre che politica tra il novecento e il terzo millennio.
Per ricordarne i tragici eventi, e per riflettere a 360 gradi (nel senso dell'emisfero terrestre) undici registi di nazionalità, cultura, lingua e religione diversa e capitanati da Sean Penn (USA), hanno realizzato ognuno un cortometraggio di undici minuti, nove secondi e un fotogramma; attraverso l'uso del cortometraggio o "corto" come si usa più alternativamente chiamare una pellicola di corta durata si sono cimentati: Makhmalbaf (Iran), Lelouch (Francia), Chahine (Egitto), Gitai (Israele), Ouedrao-go (Burkina Faso), Tanovic (Bo-snia), Loach (Regno Unito), Inarritu (Messico), Nair (India), Imamura (Giappone), per cercare un filo rosso di risposta alle domande che sono sorte dopo l'attacco e la distruzione delle Twin Towers di New York.
Il cortometraggio è un'opera di breve durata (normalmente non superiore a 30 minuti) realizzata da chiunque, su qualsiasi supporto e con qualunque mezzo; non è necessariamente un prodotto artistico o "cinematografico" nell'accezione più comune del termine, bensì una forma espressiva fatta di suono e immagine che raccoglie al suo interno una vasta gamma di modi diversi di comunicare idee, informazioni, sentimenti ed emozioni, ma che non è per questo di minore capacità comunicativo-sceneggiaturale. Anzi lo sforzo di concentrare in pochi minuti un'idea è senza dubbio impegnativa e al contempo affascinante, quasi come l'affacciarsi di una poesia alla mente del regista creatore, è una tecnica che non necessita di grandi capitali investiti ed esercita per questo molto fascino nelle generazioni dei giovani registi o apprendisti del settore.
I registi che partecipano al progetto confezionano ognuno un cortometraggio, cercando di condensare in esso ciò che la tragedia



ha segnato nella vita del proprio popolo, della propria nazione e della propria civiltà.
Il film è stato presentato fuori concorso al Festival del cinema di Venezia, riscuotendo il plauso del pubblico in sala,é stato attaccato dalla critica "al buio", prima di essere visto, perché, tra questi 11 registi, uno soltanto è americano, Sean Penn, mentre gli altri fanno "esplodere" la loro percezione dell'evento dai quattro angoli del mondo. Nella critica dei giorni precedenti alla proiezione in particolare si sono alzate le voci di alcuni che hanno accusato la pellicola di antiamericanismo. Certo, chi si aspettava commemorazioni all'insegna della retorica e della facile emozione che può suscitare una tragedia immane come quella dell'11 settembre, rimarrà deluso, poiché il vero bersaglio è la

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA
RIPLEY'S GAME
Durata 110'

L'ultimo lavoro della Cavani è un bel film, poderoso nell' impianto narrativo solidamente ancorato al soggetto da cui è tratto. Questo, grazie anche alla scelta ricaduta su John Malkovich quale interprete del ruolo di Tom Ripley. Il protagonista è un dandy, raffinato, innamorato di sé stesso e degli oggetti di cui ama circondarsi. La peggiore offesa che gli si possa rivolgere è di accusarlo di avere poco gusto. Ed è proprio a causa di un'accusa di tal guisa, mossagli da Jonathan Trevanny,un corniciaio inglese che lavora a Vicenza, che Ripley decide, mossa sublime, non di vendicarsi ma, anzi, di aiutarlo a risolvere un problema piu' grande di lui per dimostrargli le sue raffinate ed efficaci possibilità. Con una direzione sempre attenta e pulita, la Cavani procede nella narrazione riuscendo a donare al film quella misura di necessaria tensione che colma le aspettative anche di un pubblico che al lato estetico dell'opera predilige l'azione e il thrilling. La prova di Malkovic è maiuscola, in alcuni momenti ci ha ricordato il Valmont de "Le relazioni pericolose". Anche gli altri interpreti , in particolare Winstone, eseguono il loro compito con bravura.

stupidità della violenza e della guerra e l'orrore che essa porta con sé in ogni parte del mondo.
Se il prodotto è necessariamente disomogeneo per una operazione complessa, inevitabilmente altalenante, per cui si passa dall'approccio poetico di Penn e Lelouch a quello politico di Loach e Gitai, ciò non ne pregiudica né la bellezza né l'importanza.
L'obiettivo degli undici registi è proprio quello di offrire una lettura dei fatti, per una volta, non "americano-centrica": in alcuni cortometraggi emerge con chiarezza l'insensatezza di una violenza di massa perpetrata in nome di Dio (vedi il cortometraggio di Inarritu, forse il più visionario e sconvolgente); oppure in nome di una cinica ragion di Stato, come accadde proprio l'11 settembre del 1973, con il golpe dei militari in Cile che rovesciò il governo democratico di Allende con la conclamata complicità degli USA. Un parallelismo amaro e crudele, descritto da Loach con la consueta passione civile e con una vena di sincera commozione. E' di Shohei Imamura, da quel Giappone dove la prima atomica scatenò l'orrore, con filosofica saggezza ci racconta quanto sia brutto ormai appartenere al genere umano, l'epigrafe finale, sacrosanta: "Le guerre sante non esistono".
Questo film collettivo vale per molti motivi: celebra senza retorica e senza pesare il rito della memoria; è forse il più motivato film collettivo, a episodi, della storia del cinema; racconta senza trucchi e senza scorciatoie l'emozione diffusa di spaesamento globale dopo l'attacco alle Torri; è il primo film che parla dell'11 settembre ma senza essere un facile instant-movie; apre e alimenta in ognuno e nei gruppi la discussione: quale episodio mi piace? quale rifiuto? Soprattutto, perché. Prodotto dal francese Alain Brigand, ha l'intenzione di "testimoniare la risonanza dell'evento in tutto il mondo" L'undici ricorre come uno spettro della cabala (titolo ufficiale:11'09"01 - September 11). Già, bisogna vederlo come la mirabolante occasione di impaginare il mondo secondo punti di vista diversi davanti a una delle molte tragedie del mondo "una tra le altre",



purtroppo. E' questa la cosa più difficile. Innalzarci a un vero sentire globale, davanti alla più toccante strage occidentale, con l'onestà della storia e senza perdere le proprie opinioni politiche. I bambini iraniani guardano su una povera ciminiera per cercare d'immaginare un grattacielo che non vedranno forse mai. *Gli attacchi dell'11 settembre sono stati vissuti in tempo reale da tutto il pianeta, e anche in Africa, dove le popolazioni si sono unite all'impeto di solidarietà del mondo intero. Eppure anche l'Africa sta aspettando uno slancio di solidarietà di altre popolazioni per combattere le piaghe che la affliggono.*
(Idrissa Ouedraogo)

---

evento speciale

Cinema Verdi Breganze
domenica 23 marzo 2003
ore 17,30 e 20,30

proiezione del film

"GANGS OF NEW YORK"
di Martin Scorsese

prezzo speciale per i soci
del Cineforum di Breganze
2,00 euro

evento speciale

Cinema Verdi Breganze
24 marzo 2003 ore 20.30
incontro con

GianAntonio Stella

autore del libro
L'ORDA
"quando gli albanesi eravamo noi"

La serata sarà allietata dalle musiche e canzoni della ***Banda Brian***

con il patrocinio del Comune di Breganze
e della Banca s.Giorgio e Valle Agno